

**IL PRIMARIO GINO SCHILIRÒ: «CI STIAMO ATTREZZANDO PER I TRAPIANTI, MA VORREMMO POTER REALIZZARE ANCHE UNA CASA DI OSPITALITÀ PER I GENITORI»**

## **OSPEDALE A MISURA DI BIMBO**

*Al Policlinico anche un campo giochi per i piccoli malati di leucemia*

di Tony Zermo



La buona sanità in Sicilia. Non sembra una barzelletta? Non abbiamo parlato spesso di lazzaretti, di Pronto soccorso caotici, di assistenza carente, di ospedali costruiti e mai entrati in funzione?

Stavolta è diverso, siamo entrati quasi per caso dove si curano i bambini leucemici, alla Divisione di Ematologia e Oncologia pediatrica del Policlinico. Eravamo preparati all'angoscia degli ospedali, a guardare con dolore quei bambini che lottano per la vita, a vedere genitori disperati.

Debbo dire che le corsie ospedaliere e la sofferenza degli altri mi terrorizzano. Bene, sapete che è successo? Ho visto gente allegra e sorridente, non solo medici e infermiere, ma anche i bambini malati.

All'ingresso c'era ancora un bel Babbo Natale con la buca per le lettere dove i bambini chiedono i regali desiderati, un parco giochi con gli scivoli e l'altalena, poi stanze luminose dotate di televisore e frigorifero, il reparto per la sterilizzazione dei medicinali, un settore dove si sta realizzando la struttura per i trapianti di midollo osseo che sarà la prima in tutto il Mezzogiorno. Tutto pulito, in ordine, direi gioioso.

Il primario prof. Gino Schilirò, che ha una battuta per tutti e tiene «allegro» l'ambiente, dice: «Abbiamo trecento pazienti che ruotano, vengono per tre giorni, poi li rimandiamo a casa e fissiamo l'appuntamento successivo. Questi bambini e i loro genitori sono straordinari, hanno una tale determinazione nel combattere il male che credo rappresenti la medicina migliore. Noi ci limitiamo a dare il supporto medico, un reparto vivibile dove la sofferenza si avverta il meno possibile. Questi bambini hanno diritto alla loro parte di felicità».

Gino Schilirò è un mio vecchio amico, ha dedicato la sua vita ai piccoli leucemici, lo considero una specie di missionario laico, un angelo un po' attempato con il camice bianco. Scherza con tutti, poi si fa serio e dice: «Nella vita bisogna avere la forza dei sogni, come fanno i bambini. In Sicilia ogni anno cinquanta si ammalano di leucemia, noi li curiamo e abbiamo il 70 per cento di guarigioni. Quando ci sono i casi più gravi, le ricadute, non resta altro da fare che sperare nel trapianto di midollo osseo compatibile. Ecco perché ci stiamo attrezzando anche per i trapianti».

Passiamo in rassegna le sette stanzette di accoglimento, vediamo madri sorridenti, bambini che salutano con la manina.



E il dolore dov'è?

«L'abbiamo scacciato da qui - dice Schilirò - . E già angosciato comunicare ai genitori che il loro figlio ha un tumore, è già complicato far comprendere che il bambino ha molte possibilità di guarire. Ci mancherebbe che non facessimo e, trovare il sorriso e ambienti dove il bambino può star bene, curarsi e giocare. Un grande aiuto riceviamo anche dai volontari che vengono qui in forma anonima e assistono mamme e bambini per le loro necessità, c'è l'associazione Ibiscus che fornisce un concreto supporto con una serie di iniziative. Non siamo soli a difendere la vita di questi 300 bambini leucemici».

Non parlavamo di sogni?

«Già. Il sogno è quello di poter realizzare un ospedale di giorno, perché attualmente conviviamo con i bambini talassemici, i quali hanno a disposizione la struttura ospedaliera la mattina, mentre noi la usiamo nel pomeriggio. E poi occorre una Casa di ospitalità per i genitori. E' gente che viene da fuori, già afflitta dal fatto di dover portare i loro bambini a curarsi, e poi non sa nemmeno dove andare a dormire. L'Università ci ha messo a disposizione un terreno all'interno del Policlinico, ma occorre un miliardo e non sappiamo proprio dove prendere questi soldi. E' venuto anche il ministro Bindi, ha visto il reparto ed è rimasto favorevolmente colpito, ma attualmente la sanità pubblica è gravata da troppi debiti per potere sperare in un contributo».

Schilirò non lo dice, ma sa benissimo che a Padova il volontariato ha tirato su in un anno un ospedale per i bambini leucemici e che con pesche di beneficenza e manifestazioni sportive si sono raccolti sette miliardi. Nessuno chiede tanto, ne basta uno. E il grande cuore dei catanesi che già si è commosso per Nico non resterà sordo alle necessità di trecento bambini leucemici che hanno diritto di sognare ancora e di crescere.

L'Ibiscus, la Lega che aiuta i bambini leucemici, ha a Catania un conto corrente. E' il 13676952, intestato a «Ibiscus, Ricerca della leucemia infantile, Città Universitaria, Clinica Pediatrica I, viale Andrea Doria».

Prendiamo a prestito uno slogan: se credi che un piccolo seme possa dare vita a un grande albero, se credi che la sofferenza debba essere combattuta e vinta, se credi che ogni bambino abbia diritto a crescere in salute e allegria, se credi a tutto questo, anche tu credi nel sogno. E allora porta il tuo piccolo' seme per far crescere il grande albero della solidarietà.

(L'articolo a firma di Tony Zermo è stato pubblicato sul quotidiano *La Sicilia, Catania cronache*, di domenica 10 gennaio 1999)